



GRUPPO
di PISA

Dibattito aperto sul Diritto
e la Giustizia Costituzionale

La Rivista / Quaderno n° 5

Fascicolo speciale monografico

A cura di

**Daniele CASANOVA, Alessandro DE NICOLA,
Maria Chiara GIRARDI, Pietro VILLASCHI**

**«Le fonti della crisi:
prospettive di diritto comparato»**

in memoria di

PAOLO CARROZZA



La Rivista / Quaderno n° 5
Fascicolo speciale monografico

A cura di

**Daniele CASANOVA - Alessandro DE NICOLA -
Maria Chiara GIRARDI - Pietro VILLASCHI**

Le fonti della crisi: prospettive di diritto comparato

Atti del Seminario di diritto comparato – 25 marzo 2022

in memoria di
Paolo Carrozza

Contributi di:

N. Abate, A.K. Abou Koïni, A. Apostoli, E. Aureli, M. Aurino, M. Barone, L. Bartolucci, S. Bissaro, V. Brigante, D. Bruno, S. Cafiero, D. Camoni, V. Cavanna, G. Costa, M. D'Amico, N. D'Anza, M.F. De Tullio, L. Del Corona, C. Della Giustina, V. Desantis, V. Di Capua, C. Doubovetzky, T. Esposito, N. Fiano, V. Fogliame, A. Formisano, P. Gambatesa, T. Giorgio, L. Giurato, A. Iannotti Della Valle, E. La Fauci, L. Leo, J. Levi Mello do Amaral Jr., A. Lo Calzo, I. M. Lo Presti, X. Magnon, C. Malinverno, A.V. Mamfouana, M. Marazzini, L. Mariantoni, G. Martinico, A. Mazzola, G. Naglieri, R. Neri, L. Pace, M. Pittari, B.J. Queiroz Ceretta, I. Rivera, C. Sagone, G. Scoppetta, Giu. Serges, F. Serini, M.A. Sevilla Duro, C. Siccardi, L. Sottile, R. Tarchi, V. Valenti, G. Verrigno, P. Villaschi.

Quaderno monografico abbinato al fascicolo 2022/3 de «La Rivista Gruppo di Pisa»

Atti del Seminario di diritto comparato dell'Associazione "Gruppo di Pisa" del 25 marzo 2022 su "Le fonti della crisi: prospettive di diritto comparato" – Università degli Studi di Brescia

Tutti i contributi sono stati sottoposti a referaggio ai sensi dell'art. 5 del Regolamento della Rivista

Finito di comporre nel mese di dicembre 2022

La Rivista **Gruppo di Pisa. Dibattito aperto sul Diritto e la Giustizia Costituzionale** è inclusa tra le riviste scientifiche dell'Area 12 - Scienze giuridiche. Codice **ISSN: 2039-8026**.

Per il triennio 2020-2022, **Direttore responsabile:** Marilisa D'Amico (*Università degli Studi di Milano*).

Comitato di Direzione: Adriana Apostoli (*Università degli Studi di Brescia*), Carlo Colapietro (*Università degli Studi "Roma Tre"*), Giacomo D'Amico (*Università degli Studi di Messina*), Gianluca Famiglietti (*Università di Pisa*), Gennaro Ferraiuolo (*Università degli Studi di Napoli "Federico II"*), Federica Grandi (*"Sapienza" Università di Roma*).

Comitato di Redazione: Antonello Lo Calzo (Coordinatore) (*Università degli Studi del Sannio di Benevento*), Rossana Caridà (*Università degli Studi "Magna Græcia" di Catanzaro*), Arianna Carminati (*Università degli Studi di Brescia*), Martina Contieri (*Università degli Studi di Napoli "Federico II"*), Lavinia Del Corona (*Università degli Studi di Milano*), Alessia Fusco (*Università degli Studi di Torino*), Marsid Laze (*"Sapienza" Università di Roma*), Cristina Luzzi (*Università di Pisa*), Giuditta Marra (*"Sapienza" Università di Roma*), Andrea Napolitano (*Università degli Studi di Napoli "Parthenope"*), Costanza Nardocci (*Università degli Studi di Milano*), Leonardo Pace (*Università degli Studi "Roma Tre"*), Valentina Pupo (*Università degli Studi "Magna Græcia" di Catanzaro*), Giada Ragone (*Università degli Studi di Milano*), Umberto Ronga (*Università degli Studi di Napoli "Federico II"*), Giuliano Serges (*Università degli Studi "Roma Tre"*), Cecilia Siccardi (*Università degli Studi di Milano*).



GRUPPO di PISA

Dibattito aperto sul Diritto
e la Giustizia Costituzionale

RIVISTA DEL GRUPPO DI PISA - INDICE DEL QUADERNO N° 5

Nota dei curatori

Daniele CASANOVA, Alessandro DE NICOLA, Maria Chiara GIRARDI, Pietro VILLASCHI.....	1
--	---

Presentazione

Marilisa D'AMICO.....	5
-----------------------	---

Introduzione al Seminario

Adriana APOSTOLI, <i>Crisi delle fonti o delle democrazie nelle emergenze?</i>	7
--	---

PRIMA SESSIONE

Relazioni

Giuseppe MARTINICO, <i>Il soft law nel diritto comparato della pandemia: alcuni spunti critici</i>	23
--	----

José Levi MELLO DO AMARAL JR., <i>“Medidas provisórias” e pandemia</i>	43
--	----

Xavier MAGNON, <i>L'invisible des États d'exception: de la dilution à la disparition du droit</i>	49
---	----

Relazione conclusiva

Rolando TARCHI, <i>Le fonti della crisi. Prospettive di diritto comparato. Alcune riflessioni conclusive</i>	63
--	----

SECONDA SESSIONE

PARTE I

**I LIVELLI DELLA PRODUZIONE NORMATIVA DELLA CRISI:
LA DIMENSIONE SOVRANAZIONALE**

Introduzione ai lavori del I Atelier

Antonello LO CALZO, *La produzione normativa della crisi nella dimensione sovranazionale.*
Introduzione ai lavori del I Atelier 97

Contributi dei partecipanti

Nicola ABATE, *European democracy at a crossroads:
where is the European crisis?* 101

Paolo GAMBATESA, *Le risoluzioni del Parlamento europeo
durante l'emergenza sanitaria* 117

Rocco NERI, *Il virus della legge (Pandemic Law)* 135

Chiara SAGONE, *Lo spazio europeo alla prova della pandemia da Covid-19* 145

Miguel Ángel SEVILLA DURO, *Relations of ordination in economic integrations and their effect
on the system of sources of law. A categorisation to deal with polycrisis* 161

PARTE II

**I LIVELLI DELLA PRODUZIONE NORMATIVA DELLA CRISI:
LA DIMENSIONE NAZIONALE**

Introduzione ai lavori del II Atelier

Pietro VILLASCHI, *I livelli della produzione normativa della crisi: la dimensione nazionale.*
Introduzione ai lavori del II Atelier 179

Contributi dei partecipanti

Elia AURELI, *La produzione normativa in pandemia e i suoi riflessi sulla forma di governo.*
Una lezione (soprattutto) per il futuro? 183

Valentina CAVANNA, <i>Il diritto ambientale in tempo di pandemia: "intrecci" di fonti e competenze</i>	197
Camilla DELLA GIUSTINA, <i>La dialettica tra Governo e Parlamento durante la gestione dell'emergenza sanitaria da Covid-19</i>	209
Virgilia FOGLIAME, <i>La negoziazione «permanente» centro-periferia tra «eccessi di ruolo» e «ordinanze di reazione»</i>	223
Aldo IANNOTTI DELLA VALLE, <i>L'emergenza Covid tra fonti nazionali e regionali: quali prospettive per il parlamentarismo e il regionalismo?</i>	237
Erika LA FAUCI, <i>Quale fonte per quale crisi? L'esperienza italiana e francese a confronto</i>	251
Isabella Maria LO PRESTI, <i>Spazi e forme della cooperazione multilivello nell'emergenza pandemica in Belgio e in Spagna</i>	267
Ilaria RIVERA, <i>Il diritto all'istruzione nella crisi sanitaria da Covid-19. Per una scuola 2.0</i>	281
Giulia SCOPPETTA, <i>Verso un sistema delle fonti deformalizzato? Osservazioni sul ricorso a FAQ e a documenti di indirizzo durante l'emergenza pandemica</i>	293

PARTE III

I LIVELLI DELLA PRODUZIONE NORMATIVA DELLA CRISI: LA DIMENSIONE REGIONALE

Introduzione ai lavori del III Atelier

Leonardo PACE, <i>I livelli della produzione normativa della crisi: la dimensione regionale. Introduzione ai lavori del III Atelier</i>	309
---	-----

Contributi dei partecipanti

Marta AURINO, <i>Uno sguardo sul dibattito francese intorno alla decentralizzazione nel post crisi</i>	315
Domenico BRUNO, <i>Produzione normativa multilivello e dialettica Stato-Regioni durante la pandemia</i>	325
Simone CAFIERO, <i>Stato e Regioni nella disciplina emergenziale dell'istruzione</i>	339

Daniele CAMONI, <i>L'emergenza pandemica da Covid-19, tra dimensione territoriale e intervento giurisdizionale. Italia e Spagna a confronto</i>	351
Viviana DI CAPUA, <i>Emergenza e diritti fondamentali. Una riflessione comparata a partire dalla pandemia Covid-19 in Italia e in Spagna</i>	365
Teresa ESPOSITO, <i>La produzione normativa emergenziale tra unità e autonomia negli Stati compositi: un confronto tra Italia, Germania e Spagna nella gestione dell'emergenza sanitaria da SARS-CoV-2</i>	391
Aniello FORMISANO, <i>Il ruolo della Corte costituzionale nelle emergenze istituzionali. L'autonomia come valore da salvaguardare o disconoscere?</i>	407
Luisa GIURATO, <i>Le relazioni tra gli enti territoriali nell'epoca del Covid: quale ruolo per l'interesse nazionale?</i>	427
Giuseppe NAGLIERI, <i>Il ruolo delle comunità autonome nel decision-making process dell'emergenza: considerazioni costituzionali sulla dinamica verticale delle fonti nella crisi pandemica. L'estado autonomico tra normalità ed eccezionalità</i>	441

PARTE IV

I FATTORI ESOGENI DI CONDIZIONAMENTO DELLA PRODUZIONE NORMATIVA IN TEMPO DI CRISI: NECESSITÀ, URGENZA, EMERGENZA, TRA FATTO E DIRITTO

Introduzione ai lavori del IV Atelier

Giuliano SERGES, <i>I fattori esogeni di condizionamento della produzione normativa in tempo di crisi: necessità, urgenza, emergenza, tra fatto e diritto. Introduzione ai lavori del IV Atelier</i>	461
--	-----

Contributi dei partecipanti

Michele BARONE, <i>Il problematico statuto delle ordinanze emergenziali: appunti su una questione ancora attuale</i>	469
Luca BARTOLUCCI, <i>Il procedimento legislativo durante l'emergenza pandemica e per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza</i>	477
Stefano BISSARO, <i>Emergenza pandemica, "amministrazione difensiva" e riforma dell'abuso d'ufficio. La decretazione d'urgenza in materia penale all'esame della Corte costituzionale</i>	491
Vinicio BRIGANTE, <i>Amministrazione, espropriazione e esigenza di indipendenza energetica: note dal modello argentino</i>	505

Vincenzo DESANTIS, <i>Le fonti della crisi nella trasformazione dei sistemi: le più recenti evoluzioni della normazione al vaglio di sostenibilità costituzionale</i>	515
Christophe DOUBOVETZKY, <i>Liberté de manifester et crise(s). Quelles évolutions, quelles adaptations du régime juridique?</i>	527
Nannerel FIANO, <i>La gestione dell'emergenza pandemica tra Italia e Germania: un'analisi alla luce della sent. cost. n. 198 del 2021 e della pronuncia 1 BVR 781/21 del Bundesverfassungsgericht del 19 novembre 2021</i>	539
Luana LEO, <i>Il lento "risveglio" della teoria delle circostanze eccezionali</i>	549
Marco MARAZZINI, <i>I paradigmi dell'emergenza e i loro possibili sviluppi. Spunti per una discussione</i>	561
Mariella PITTARI, <i>L'asse Brasile-Italia nella gestione della pandemia: il decreto-legge e la misura provvisoria al vertice dell'emergenza. Un'analisi comparata degli articoli 77 della Costituzione italiana e 62 della brasiliana</i>	575
Bruno José QUEIROZ CERETTA, <i>Nota sulle dinamiche normative nell'affrontare l'emergenza costituita dalla pandemia di Covid-19 in Brasile</i>	589
Lorenzo SOTTILE, <i>La ricostruzione delle categorie degli eventi critici alla luce di un inedito cortocircuito dell'ordinamento costituzionale</i>	593
Veronica VALENTI, <i>Emergenza ambientale e rigenerazione urbana: i patti di collaborazione</i>	607
Giuseppe VERRIGNO, <i>Il futuro dello stato d'emergenza in Italia a partire dall'articolo 78 della Costituzione</i>	615

PARTE V

I FATTORI ESOGENI DI CONDIZIONAMENTO DELLA PRODUZIONE NORMATIVA IN TEMPO DI CRISI: TECNICA, SCIENZA E VINCOLI FINANZIARI

Introduzione ai lavori del V Atelier

Cecilia SICCARDI, <i>I fattori esogeni di condizionamento della produzione normativa in tempo di crisi: tecnica, scienza e vincoli finanziari. Introduzione ai lavori del V Atelier</i>	631
---	-----

Contributi dei partecipanti

Abdoul Kader ABOU KOÏNI, <i>Les Constitutions à l'épreuve de la crise sécuritaire au Sahel: cas du Burkina Faso et du Mali</i>	635
Giuliano COSTA, <i>Tecnica e scienza nella produzione normativa dell'emergenza: le politiche vaccinali</i>	649
Nicola D'ANZA, <i>Tecnica e produzione normativa nel governo degli investimenti esteri diretti</i>	663
Maria Francesca DE TULLIO, <i>I rimedi dell'Unione europea alla pandemia tra politiche espansive e austerità</i>	677
Lavinia DEL CORONA, <i>La scienza come fattore di condizionamento della produzione normativa nella pandemia (e non solo): considerazioni a partire dalle disposizioni costituzionali sulla scienza</i>	691
Chiara MALINVERNO, <i>L'incidenza del fatto scientifico sul diritto dell'emergenza: i Comitati tecnico-scientifici nella dimensione nazionale e comparata</i>	705
Luca MARIANTONI, <i>Quod non fecerunt barbari fecerunt barberini: ovvero l'incidenza della tecnica nella crisi economica e della scienza nella crisi pandemica</i>	719
Alessandra MAZZOLA, <i>La crisi sanitaria e la conclamata crisi delle fonti</i>	733
Federico SERINI, <i>L'uso della normativa tecnica tra esigenze di mercato e di sicurezza delle reti e delle risorse informatiche</i>	747
Tony GIORGIO, <i>La funzionalità delle assemblee parlamentari e il nodo dell'e-voting durante lo stato di emergenza</i>	761
Allegra Vycinfleur MAMFOUANA, <i>Les crises et la régulation des marchés financiers</i>	775
<i>Informazioni sui Curatori e sugli Autori</i>	787



TERZA EDIZIONE DEL SEMINARIO INTERNAZIONALE DI DIRITTO COMPARATO
«LE FONTI DELLA CRISI: PROSPETTIVE DI DIRITTO COMPARATO»
IN MEMORIA DEL PROF. PAOLO CARROZZA

NOTA DEI CURATORI

DANIELE CASANOVA, ALESSANDRO DE NICOLA,
MARIA CHIARA GIRARDI, PIETRO VILLASCHI

I contributi raccolti all’interno del presente fascicolo monografico (che assume la veste di Quaderno della Rivista) costituiscono una rielaborazione degli interventi che si sono tenuti in occasione del terzo Seminario internazionale di Diritto comparato dell’Associazione di studi sul diritto e la giustizia costituzionale «Gruppo di Pisa».

L’incontro – dedicato, anche quest’anno, alla memoria del compianto Prof. Paolo Carrozza – è stato organizzato sul tema «Le fonti della crisi: prospettive di diritto comparato», e si è svolto, sotto forma di “seminario virtuale” (o *webinar*), il 25 marzo 2022, presso l’Università degli Studi di Brescia.

L’organizzazione del Seminario – al quale i curatori di questo fascicolo hanno collaborato in qualità di “Comitato organizzativo” – prende le mosse, come oramai noto, da una lodevole iniziativa dell’Associazione, volta a valorizzare il ruolo dei più giovani studiosi all’interno della vita accademica, favorendo altresì un allargamento degli “orizzonti” delle tematiche affrontate al di fuori della comunità scientifica italiana. Due sono, in particolare, le caratteristiche peculiari dei Seminari internazionali di Diritto comparato del Gruppo di Pisa:

- i relatori degli *ateliers* del pomeriggio vengono selezionati tramite un invito pubblico a partecipare (*call for conference papers*), tradotto in tre lingue (inglese, francese e spagnolo) e rivolto esclusivamente a giovani studiosi di ogni nazionalità, dei cui contributi si compone, quasi integralmente, la seconda parte di questo Quaderno;

- a tutti viene concesso di potersi esprimere – sia per iscritto che all’orale – nella lingua di loro preferenza tra italiano, inglese, francese e spagnolo (con ciò si spiega la presenza, all’interno di questo fascicolo, di contributi in lingua straniera), nella convinzione che la “chiave” per rivolgersi ad un pubblico internazionale e giovane sia proprio quella del multilinguismo.

La risposta alla *call* è stata, anche quest’anno, straordinaria: sono pervenute richieste di partecipazione non solo da ogni parte d’Italia, ma anche da numerosi Paesi stranieri (Spagna e Francia *in primis*). L’accurata selezione delle proposte che è stata poi compiuta ha consentito al Seminario – e, di riflesso, a questo fascicolo (i cui contributi sono comunque stati sottoposti ad un’ulteriore procedura di valutazione, ai sensi dell’articolo 5 del Regolamento della Rivista) – di comporsi esclusivamente di lavori di alto livello, provenienti tanto da studiosi affermati quanto, soprattutto, da giovani talenti di diversi Paesi, lingua e formazione (non solo) giuridica.

La struttura del fascicolo riprende quella del Seminario, che si è articolato in due distinte sessioni, cui corrispondono le due “parti” di cui si compone il Quaderno:

a) La prima parte del volume raccoglie – oltre ad una presentazione della prof.ssa Marilisa D’Amico (ex-Presidente dell’Associazione) – l’introduzione della prof.ssa Adriana Apostoli (Università degli Studi di Brescia) le relazioni del Prof. Giuseppe Martinico (Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa), del prof. José Levi Mello do Amaral Júnior (Universidade de São Paulo), del prof. Xavier Magnon (Université d’Aix-Marseille) e le conclusioni del prof. Rolando Tarchi (Università degli Studi di Pisa);

b) La seconda parte, riservata alla pubblicazione degli interventi selezionati tramite la *call for conference papers* e ai contributi di coloro che sono spontaneamente intervenuti nel dibattito, è divisa in cinque sezioni, che corrispondono ai rispettivi ateliers pomeridiani : «I livelli della produzione normativa della crisi: la dimensione sovranazionale» (sez. I); «I livelli della produzione normativa della crisi: la dimensione nazionale» (sez. II); «I livelli della produzione normativa della crisi: la dimensione regionale» (sez. III); «I fattori esogeni di condizionamento della produzione normativa in tempo di crisi: necessità, urgenza, emergenza, tra fatto e diritto» (sez. IV); «I fattori esogeni di condizionamento della produzione normativa in tempo di crisi: tecnica, scienza e vincoli finanziari» (sez. V). Tali sezioni contengono anche una presentazione dei singoli *ateliers* redatta da alcuni componenti del Comitato dei giovani costituzionalisti.

Con la presente raccolta, dunque, s’è inteso “lasciare traccia” di un evento scientifico di rilevanza internazionale, che s’inserisce in quel percorso volto a rafforzare il profilo internazionale dell’Associazione e a valorizzare il ruolo dei giovani all’interno della vita associativa. Il tema prescelto, d’altronde, si presta bene al raggiungimento di tali obiettivi. Uno dei tratti che ha caratterizzato l’esperienza globale degli ultimi decenni è stato infatti quello di trovarsi a fronteggiare “crisi” di varia natura (economica, sanitaria, ecc.) correlate all’affiorare di fenomeni emergenziali (pandemia, terrorismo, guerra ecc.) che hanno certamente condizionato sia l’aspetto contenutistico dei provvedimenti adottati

dai decisori politici collocati ai vari livelli (nazionale, sovranazionale o regionale/locale), sia, soprattutto, in relazione alla scelta di determinate tipologie di fonti e alla coerenza formale degli atti rispetto al sistema generale delle fonti fissato nei testi costituzionali,

Trattandosi, inoltre, di un fenomeno che travalica tanto i tradizionali confini nazionali quanto le "frontiere" della riflessione giuridica, l'analisi condotta non può che aver giovato dell'approccio comparatistico e multidisciplinare con cui si è voluto caratterizzare il Seminario, che ha visto confrontarsi e dialogare studiosi di diverse discipline e diverse nazionalità su di un tema che, innegabilmente, solleva problematiche di comune interesse.

Della buona riuscita di questo fascicolo non possiamo che nuovamente ringraziare, da un lato, tutti gli Autori che hanno consentito, con i loro contributi, la pubblicazione di un Quaderno di altissimo valore scientifico e, dall'altro, il Consiglio direttivo dell'Associazione e il Comitato di direzione della Rivista che hanno dimostrato, una volta di più, una sincera attenzione nella valorizzazione delle competenze dei giovani studiosi.

Infine, un doveroso ringraziamento anche ai colleghi del Comitato dei giovani costituzionalisti, Giuliano Serges, Antonello Lo Calzo, Leonardo Pace, Michele Barone, Alessia Fonzi e Laura Restuccia, per il supporto e l'aiuto che ci hanno fornito per la realizzazione di questa raccolta di atti.



TERZA EDIZIONE DEL SEMINARIO INTERNAZIONALE DI DIRITTO COMPARATO
«LE FONTI DELLA CRISI: PROSPETTIVE DI DIRITTO COMPARATO»
IN MEMORIA DEL PROF. PAOLO CARROZZA

AMMINISTRAZIONE, ESPROPRIAZIONE E ESIGENZA DI INDIPENDENZA
ENERGETICA: NOTE DAL MODELLO ARGENTINO

VINICIO BRIGANTE

SOMMARIO: 1. La sovranità energetica. Un'esigenza indifferibile per il governo argentino. –
2. Equilibri instabili. Preservare la libertà di iniziativa economica e tutelare l'ambiente. – 3.
L'indipendenza energetica e il potere pubblico. Problemi intermedi e soluzioni provvisorie.

1. La sovranità energetica. Un'esigenza indifferibile per il governo argentino

Ragionare sul ruolo dell'amministrazione, e del suo potere storicamente più ingente, quello espropriativo, corrisponde a ragionare del ruolo dello Stato nel tempo presente e, nei limiti di prevedibilità di tendenza in quello futuro; se a tale impostazione tradizionale si lega l'esigenza, emersa in tempi recenti, dell'indipendenza energetica che gli stati sovrani ambiscono ad assicurarsi, l'analisi può divenire un osservatorio privilegiato di diverse questioni legate alla dialettica tra amministrazione e democrazia.

Il dibattito sulla c.d. sovranità energetica degli Stati costituisce un tema di persistente attualità, per gli evidenti risvolti economici, ambientali, e, ovviamente, giuridici.

La pubblica amministrazione e il potere pubblico nel suo significato più ampio sono soggetti a mutamenti e trasformazioni che talvolta possono indurre preoccupazioni, ma che impongono la riflessione dell'interprete; si tratta di evoluzioni rispetto alle quali è inutile opporre resistenze, ma delle quali si deve prendere atto, per poterle indagare, ed eventualmente regolare, con consapevolezza.

Il rapporto tra potere pubblico, energia, impresa privata e ambiente ha assunto una fisionomia del tutto peculiare nel modello argentino, che rappresenta, per tale ragione,

una delle esperienze più significative da cui poter prendere spunto. Le dinamiche istituzionali ed amministrative in tema di gestione dell'indipendenza energetica risultano essere utili nell'attuale momento storico per poter analizzare le scelte pubbliche adottate dagli Stati e le modalità con le quali le stesse si perfezionano.

Le brevi note che seguono sono protese a dar conto dei rapporti che intercorrono tra potere di espropriazione, gestione delle risorse naturali tra pubblico e privato e rispetto alla tenuta stessa del sistema amministrativo e democratico, nel contesto ordinamentale argentino, a partire da una nota vicenda. I termini posti in relazione, così come emergono dal dato reale, sono non solo complessi anche qualora siano assunti nella loro autonomia logica e concettuale, ma afferiscono ad aspetti delicati, interconnessi e soggetti a repentini cambiamenti.

Come noto, i rapporti tra la proprietà privata e il potere pubblico rappresentano «il punto di incontro più drammatico¹» per qualsiasi ordinamento democratico, e l'assunto si complica allorché alla base del potere espropriativo in senso stretto vi siano vicende di carattere transnazionale, legate alla ricerca di indipendenza per l'approvvigionamento di materie prime per uno Stato².

Al fine di identificare la dinamica nella quale si muove la vicenda, per poter provvedere ad un'indagine sui profili maggiormente critici, si ripercorre brevemente il relativo iter storico.

Nel 2012³, il governo argentino, legittimato dalla *Ley de Soberanía Hidrocarburífera*⁴, provvede alla espropriazione di una percentuale rilevante delle azioni della *Yacimientos Petrolíferos Fiscales (YPF)*⁵, società di proprietà della holding spagnola *Repsol*, in un contesto più ampio di misure governative dirette a nazionalizzare,

¹ Ci si riferisce alla nota espressione coniata da S. LESSONA, *Espropriazione per pubblica utilità*, Bologna, 1957, 98.

² Si v., rispetto al tema delle risorse energetiche, anche per l'evocativo titolo, l'analisi svolta da B. BERENGUER, *!Que viva China!*, in *Equilibri*, 2/2009, 175 ss.

³ Si tratta del decreto 16 de abril de 2012, n° 530 [Bs. As., 16/4/2012], dal quale emerge «*Que la estrategia predatoria por parte de Repsol-YPF tuvo serias derivaciones para la economía nacional*».

⁴ Ley 3 de mayo de 2012, n° 26.741, «*Establécense como principios de la política hidrocarburífera de la República Argentina los siguientes: a) La promoción del empleo de los hidrocarburos y sus derivados como factor de desarrollo e incremento de la competitividad de los diversos sectores económicos y de las provincias y regiones; b) La conversión de los recursos hidrocarburíferos en reservas comprobadas y su explotación y la restitución de reservas; c) La integración del capital público y privado, nacional e internacional, en alianzas estratégicas dirigidas a la exploración y explotación de hidrocarburos convencionales y no convencionales; d) La maximización de las inversiones y de los recursos empleados para el logro del autoabastecimiento de hidrocarburos en el corto, mediano y largo plazo; e) La incorporación de nuevas tecnologías y modalidades de gestión que contribuyan al mejoramiento de las actividades de exploración y explotación de hidrocarburos y la promoción del desarrollo tecnológico en la República Argentina con ese objeto; f) La promoción de la industrialización y la comercialización de los hidrocarburos con alto valor agregado; g) La protección de los intereses de los consumidores relacionados con el precio, calidad y disponibilidad de los derivados de hidrocarburos; h) La obtención de saldos de hidrocarburos exportables para el mejoramiento de la balanza de pagos, garantizando la explotación racional de los recursos y la sustentabilidad de su explotación para el aprovechamiento de las generaciones futuras*»; per una ricostruzione storica della legislazione argentina in tema di idrocarburi, cfr. V. RADOVICH, *La regulación jurídica de los hidrocarburos en la República Argentina y su adecuación al Derecho ambiental*, 15 *Ars Boni et Aequi* 9-29 (2019).

⁵ Per una ricostruzione puntuale della vicenda, si v. P. BONNEFOY, *Argentina: the expropriation of Repsol-YPF*, 184 *Ins. Est. Int. Uni Chile* 39-73 (2016).

nuovamente, diverse imprese, al fine di assicurare al paese un'autosufficienza (*rectius* indipendenza) energetica⁶.

Il provvedimento espropriativo palesa, ancora una volta, la circostanza per la quale la gestione pubblica e privata degli idrocarburi è strettamente legata e spesso caratterizzata da situazioni di conflitto di interesse, non agevolmente componibili o risolvibili, tra le multinazionali e i paesi nei quali i giacimenti sono ubicati⁷. Il tema è estremamente delicato nel suo dispiegarsi, poiché è in questione non solo la tutela del diritto di proprietà, ma anche di quello di libertà di impresa, in una dialettica che si connota per un significato quantomeno atipico del rapporto tra autorità e libertà, con indirette conseguenze finanche in tema di ripartizione di responsabilità ambientali, come si dirà.

Ancor prima del quadro normativo in tema di espropriazione, si deve dar conto dell'art. 3 della *Ley* n° 17.319 del 1967, la c.d. legge sugli idrocarburi, in base alla quale l'esecutivo è legittimato a stabilire e indirizzare la politica nazionale, per ciò che riguarda lo sfruttamento, l'industrializzazione degli idrocarburi, con l'obiettivo principale di soddisfare il fabbisogno nazionale, attraverso l'uso dei giacimenti siti sul territorio nazionale, con l'ulteriore obbligo di preservare quote che possano garantire tale obiettivo di politica pubblica nel futuro o nell'ipotesi di risorse scarse. L'art. 6 della medesima legge prevede che le attività di controllo, di estrazione e di commercializzazione degli estratti devono avvenire in conformità dei regolamenti adottati dallo stesso *Poder Ejecutivo Nacional*, redatti su basi tecniche e economiche, al fine di razionalizzarne l'utilizzo, affinché le stesse risorse non siano più soggette alle ordinarie dinamiche di mercato.

Si nota l'affermarsi di un dirigismo protettivo, diretto, da un lato a preservare le risorse energetiche presenti sul territorio, dall'altro deputato a limitare in maniera evidente l'iniziativa economica delle imprese, peraltro in vistosa violazione degli indirizzi cui devono ispirarsi le politiche pubbliche in materia.

Il governo argentino, inoltre, ancor prima dell'inizio della procedura espropriativa, ha lamentato la mancanza di investimenti da parte della *YPF*, obblighi che erano previsti dal contratto di concessione originario. Rispetto a tale circostanza, il governo ha previsto apposite ispezioni fiscali che sono confluite in appositi provvedimenti amministrativi, sotto forma di richiami, non vincolanti e non impugnabili, risultando pertanto precluso l'esercizio di un apposito sindacato giurisdizionale.

Si deve, infine, rilevare che la nazionalizzazione delle sedi delegate alle fonti di energia impone di svolgere brevi riflessioni sul tema dell'impatto delle decisioni

⁶ Decreto 16 de abril de 2012, n° 530 [Bs. As., 16/4/2012], «*Que un país que tiene la posibilidad de autoabastecerse de petróleo debe asegurarlo porque de lo contrario su economía queda sometida a los vaivenes del precio internacional que, además, depende de factores geopolíticos y especulativos. Que la experiencia internacional no hace más que confirmar que la meta de garantizar el autoabastecimiento en materia de combustibles determina, en buena medida, el tipo de modelo económico y de crecimiento que pueden implementar los países*».

⁷ Come osserva C. MALAMUD, *El Pacto YPF - Chevron sobre Vaca Muerta y la peculiar deriva de la soberanía energética Argentina*, in *Comentario El Cano*, Buenos Aires, 2013, l'Argentina detiene la seconda riserva mondiale di petrolio estraibile.

pubbliche sulla tutela dell'ambiente e delle prassi amministrative che rispetto a tale obiettivo si pongono, o quantomeno potrebbero porsi, in antitesi⁸.

2. Equilibri instabili. Preservare la libertà di iniziativa economica e tutelare l'ambiente

Il modo di essere dell'amministrazione subisce le influenze di concezioni ideologiche diverse nelle radici e, quindi, nelle implicazioni; di ciò ne risentono le scelte e la selezione degli interessi da bilanciare.

Emergono, a tal proposito, complessivamente, due questioni dirimenti rispetto alla scelta operata dal governo argentino, ossia la tutela della libertà di iniziativa economica - legata alla proprietà privata espropriata, in termini di azioni aziendali - e la tutela ambientale, strettamente e intuitivamente collegata all'estrazione di idrocarburi⁹.

La vicenda, regolata da disposizioni di carattere speciale, deve essere analizzata alla luce del dato normativo in materia di espropriazione per pubblica utilità, poiché, in base all'art. 14 della Costituzione argentina, la proprietà privata è inviolabile e l'esproprio per motivi di pubblica utilità deve essere legittimato per legge e previamente risarcito.

Emerge, dunque, non solo la riserva di legge assoluta per l'esercizio del potere espropriativo, ma la stessa è esigibile, come principio, anche rispetto alla liquidazione del previo indennizzo che deve essere corrisposto dal soggetto pubblico¹⁰.

In conformità con quanto previsto dalla Costituzione, la Ley 21.499 del 1977 disciplina e stabilisce il regime giuridico dell'espropriazione¹¹ che deve basarsi su tre requisiti, l'utilità pubblica, un procedimento - la c.d. copertura procedimentale e legislativa del potere - e la compensazione di carattere economico del pregiudizio subito dal privato, cittadino o impresa.

L'utilità pubblica costituisce, come noto, il fattore principale di legittimazione del potere ablatorio reale, e, nel caso in esame, è rappresentato dall'indipendenza energetica, resasi indispensabile all'indomani della recessione economica, che ha aggravato la situazione generale e indotto il governo ad adottare scelte più radicali. Si tratta, evidentemente, di un tema delicato nell'ambito delle politiche pubbliche argentine, ma si ha l'impressione che il governo abbia cercato di emendare palesi e precedenti errori di politica economica, con il ricorso a strumenti di nazionalizzazione, attraverso un abuso del potere espropriativo, in termini di *extrema ratio*.

⁸ Di recente, rispetto alla situazione italiana, si v. S. AMOROSINO, 'Nobiltà' (dei proclami politici) e 'miseria' (dell'amministrazione ostativa) in materia di impianti di energia da fonti rinnovabili, in *Riv. giur. edil.*, 2020, 497 ss.; si v., per un'analisi europea e per le scelte di nazionalizzare o rimettere al mercato l'approvvigionamento di energia, F. SMERCHINICH, *Il mercato dell'energia elettrica: descrizione, funzionamento e dinamiche*, in *Riv. it. dir. pubbl. com.*, 2017, 1269 ss.

⁹ Si v. G. MERLINSKY, *Argentina. Le scienze sociali nei conflitti ambientali*, in *Equilibri*, 2021, 415 ss.

¹⁰ Cfr. A. BAUTISTA FLORES, *La indemnización expropiatoria*, 50 *Rev. Ann. Cie. Jur y Soc. Uni. Nac. de La Plata* 1-14 (2020).

¹¹ Per un'analisi degli eventuali conflitti che possono emergere tra diversi livelli territoriali, cfr. M.G. URCOLA, *La declaración de utilidad pública por los Concejos. Deliberantes en los ordenamientos provinciales ¿pueden realmente expropiar los municipios?*, 48 *Rev. Ann. Cie. Jur y Soc. Uni. Nac. de La Plata* 907-939 (2018).

Appare evidente che le leggi citate *supra* in tema sovranità energetica si sono proposte di fornire una risposta immediata, probabilmente indotta da una situazione complessiva estremamente delicata, a una precisa domanda di riforma istituzionale da parte dei cittadini. Si registra la mancanza di una visione di lungo periodo, diretta alla stabilità di un assetto di assoluto carattere strategico come quello energetico, ma si registra il ricorso a strumenti legislativi di carattere eccezionale e derogatorio, si ‘veste da emergenza l’urgenza procurata¹², come notato in maniera condivisibile, rispetto ad altri temi e in altra sede.

Il *Código de Minería de la República Argentina*, inoltre, ha previsto una suddivisione rispetto al regime giuridico applicabile, tra i titoli abilitativi per estrazione previsti per legge - tra i quali rientra la concessione originaria indagata in questa sede - e il c.d. titolo concessorio unico. Rispetto alla prima ipotesi è previsto un disciplinare tipo, che impone il coinvolgimento di tutti gli enti territoriali, in sede di adozione di parere, in tutte le ipotesi di cambio del soggetto titolare dell’ estrazione, circostanza, tuttavia, espressamente derogata dalla citata *Ley* n° 13.719 sugli idrocarburi.

È soppressa, in tal modo, *ex lege*, rispetto alle decisioni relative agli idrocarburi, l’ordinaria e necessaria sede di raccordo istituzionale, sovvertendo la tradizionale convinzione per la quale nel mondo contemporaneo non sopravvivrebbero le formule organizzative ispirate a principi di rigida sovraordinazione.

Per altro verso, il progressivo e rapido avanzamento della ricerca delle materie prime, e degli idrocarburi nello specifico, ha comportato l’ampliamento dell’interesse degli Stati a rivendicare l’esclusività e la sovranità sulle risorse energetiche. Di converso, l’evoluzione delle tecniche di estrazione ha comportato l’emergere di nuovi e irrisolti problemi relativi alla tutela dell’ambiente e alla sostenibilità ecosistemica, che si pongono sullo stesso piano dei temi di più immediata percezione, la produttività e la autosufficienza energetica, che, in ogni caso, interessano contestualmente le agende di tutti gli Stati¹³.

Le emissioni derivanti da estrazione di idrocarburi, infatti, rappresentano un rischio particolarmente allarmante per l’inquinamento atmosferico e una delle soluzioni-tampone adottate, anche dall’Argentina, è rappresentata dallo stoccaggio e dall’immagazzinamento dei residui in zone protette e sicure, attraverso catture e confinamenti (il c.d. ‘*carbon Capture & Storage*’). La *Ley* n° 26.197 del 2007 ha previsto che il soggetto titolare dell’ estrazione di idrocarburi sia obbligato, a tal fine, al pagamento di una percentuale dei ricavi destinata alle spese che lo Stato stesso deve sostenere per adottare misure preventive o integrative di alterazioni o danni ambientali accertati o anche presunti.

¹² Cfr. A. POLICE, *L’emergenza come figura sintomatica di sviamento della funzione pubblica*, in L. Giani, A. Police (a cura di), *Dal diritto dell’emergenza al diritto del rischio*, Napoli, 2018, 87 ss., 89, la trasformazione dell’urgenza o del rischio in emergenza è vicenda ricorrente, al fine di giustificare l’esercizio di poteri eccezionali o la sottrazione a poteri di revisione e di riesame, in primis al controllo giurisdizionale.

¹³ Sul tema, con riferimento al tema degli idrocarburi, si v. C. DEL CAMPO, *El principio de prevención. La causa Roznatowsky vs Estado Nacional*, 9 Quad. der. Ambient. 30-33 (2017); finanche banale richiamare la conferenza di Parigi che ha stabilito che la sostenibilità climatica deve essere assunta anche come parametro legislativo e costituzionale per i relativi giudizi, come ricordato, di recente, da F. SCALIA, *La giustizia climatica*, in *Federalismi*, 2/2021, 270 ss.

Rispetto al tema della tutela ambientale si deve osservare, inoltre, che nel 1994 la *República Argentina*, con riforma costituzionale¹⁴, ha consacrato la previsione della c.d. clausola ambientale¹⁵, ex art. 41, a norma del quale «*Todos los habitantes gozan del derecho a un ambiente sano, equilibrado, apto para el desarrollo humano y para que las actividades productivas satisfagan las necesidades presentes sin comprometer las de las generaciones futuras; y tienen el deber de preservarlo. El daño ambiental generará prioritariamente la obligación de recomponer, según lo establezca la ley*».

Il concetto di ordine pubblico ambientale impone un ripensamento dell’assetto organizzativo generale, da cui non è esente il delicato tema dell’estrazione degli idrocarburi. Con riferimento a tale aspetto, tuttavia, non è discesa alcuna previsione o scelta pubblica da cui si possa evincere chiaramente la volontà di un’adeguata e rinnovata allocazione delle competenze, né a livello territoriale, né tra soggetto pubblico e privato.

Tale approccio comporta una pericolosa area grigia rispetto all’imputazione di responsabilità per le vicende, come quella analizzata, nelle quali si assiste a una surrogazione soggettiva, pur se stabilita per legge, del soggetto titolare dell’estrazione, posto che la normativa in tema di danno ambientale non è applicabile *ex tunc*.

Il rapporto che intercorre tra le scelte dirette alla ricerca di indipendenza energetica e tutela dell’ambiente si delinea anche per la localizzazione degli impianti energetici, nel quale si ripropone il citato, e irrisolto, tema di allocazione di competenze territoriali¹⁶. È un’ulteriore conseguenza delle fattispecie sociali, tecniche ed economiche di cui deve farsi carico il potere pubblico e il gioco sottile tra le necessarie reintegrazioni ha indotto al ripristino di forme di dirigismo e di controllo¹⁷.

Si deve, peraltro, osservare, nell’ambito del rapporto concessorio originario, che la stessa verifica dell’eventuale danno da estrazione di idrocarburi è connotato da una difficoltà evidente e i diversi metodi per accertarlo conducono, spesso, a risultati difformi tra loro¹⁸.

L’Argentina è, inoltre, uno dei membri fondatori del *MERCOSUR* (*Mercado Común del Sur*) organismo che persegue una specifica politica ambientale che oscilla tra

¹⁴ Il dibattito sulle modalità di riforma costituzionale in Argentina è estremamente complesso, come osservato da L. CASSETTI, *L’uso “congiunturale” della revisione costituzionale: una questione al centro del più recente dibattito pubblico in Argentina*, in *Federalismi*, 2013, che avverte del rischio di trovarsi in presenza di tentativi di uso improprio delle riforme costituzionali per fini contingenti e personali, anche attraverso procedimenti autoritativi, come nel caso in esame. «La questione delle riforme costituzionali è stata dunque introdotta nel dibattito pubblico in una fase politica in cui veniva lanciato lo slogan di una ‘Cristina eterna’, per nascondere probabilmente le difficoltà e i malumori interni al Paese» (4); A.M. MARQUEZ, *Constitución de la nación argentina: su sanción y sus reformas*, in *Federalismi*, 2013.

¹⁵ R. LORENZETTI, *Teoría del derecho ambiental*, Buenos Aires, La Ley, 2008; S. Nonna, *La protección ambiental en las normas del nuevo milenio. Un nuevo rumbo*, ed L. Devia (ed.), *Nuevo Rumbo Ambiental*, Buenos Aires, La Ciudad, 2008, 11 ss., 45.

¹⁶ In termini generali, si rinvia all’analisi operata, rispetto ad altri temi, da P. PORTALURI, *Contro il prossimalismo nel governo del territorio*, in *Nuove aut.*, 2021, che osserva che il mito dell’amministrazione di prossimità rappresenta un mero pretesto per una gestione malaccorta dei bisogni della popolazione e la responsabilità degli enti, questione che non è agevolata dall’avvicinarsi di soggetti tra pubblico e privato nel caso in esame.

¹⁷ In questi termini già E. FORSTHOFF, *Stato di diritto in trasformazione* (trad. it.), Milano, 1973, 29 ss., 233 ss.

¹⁸ A. CARDUCCI, *Ambiente e salute: necessità, anche tecnica, di una visione integrata*, in *DPCE online*, 2020, 3417 ss., 3422.

due obiettivi antagonisti, la liberalizzazione del commercio, anche dell'energia, e lo sviluppo sostenibile dall'altro, entrambi traditi nella vicenda analizzata¹⁹.

In termini generali, in Argentina, specie nel contesto della crisi economica ultradecennale che ha afflitto gli investimenti economici²⁰, si registra un abuso di soluzioni, più di carattere politico che giustificabili dal punto di vista giuridico, spesso perseguite tramite provvedimenti governativi²¹, circostanza che ha assunto, nel tempo, forme diversificate: amministrazione dell'emergenza (tema non a caso molto caro alla dottrina argentina), delegazione legislativa illimitata, decreti-legge convertiti dopo parecchi anni. «D'altra parte, si riscontra il carattere metagiuridico della teoria, con evidente richiamo alle origini francesi della stessa²²».

Le reazioni rispetto al perfezionarsi del procedimento espropriativo in esame hanno palesato l'avversione, ovviamente dell'impresa spagnola, ma della stessa opinione pubblica argentina.

La risposta alle questioni energetiche non può essere affidata a soluzioni estemporanee, per quanto necessarie da un punto di vista politico, poiché sarebbe necessaria e auspicabile la legittimità giuridica dell'atto, e non sembra essere esattamente questo il caso; si rendono doverose politiche integrate, programmazione complessiva delle questioni economiche, giuridiche e politiche.

È, peraltro, evidente che il settore energetico rappresenta un ambito determinante per la politica interna e la stessa fornitura di energia - come dimostrato dalle tristi recenti vicende che si registrano sul suolo europeo - può essere assunta finanche come elemento da porre alla base di articolati meccanismi sanzionatori interstatali. Emerge, in altri termini, un nesso diretto che intercorre tra titolarità di fonti di energia e legittimazione politica dei governi.

Il complesso degli elementi che ha caratterizzato la vicenda - tra cui, devono citarsi la crisi, l'urgenza del provvedere - ha generato un rapporto intersoggettivo complesso tra espropriante e impresa, con evidenti conseguenze, ovviamente con ricadute che intercettano anche aspetti di diritto internazionale, ma soprattutto, per quanto di interesse, di carattere economico-organizzativo.

¹⁹ N. CONSANI, A. SERVI, *Mercosur y medioambiente*, 17 Rev. Rel. Int. 33-41 (1997), «*La tarea más importante y prioritaria es la búsqueda de un Instrumento Jurídico de Medio Ambiente para el MERCOSUR. Tomando como referencia los ordenamientos legales específicos ambientales de cada Estado. La tendencia es incluir la calidad ambiental mediante la aplicación efectiva de mecanismos legales en cada uno de los Estados Partes. Dentro del Instrumento Jurídico Ambiental, una de las prioridades es la iniciativa sobre un Sistema de Información Ambiental (SIA). A nivel de las máximas instituciones nacionales de los Estados Partes que permitirá conocer en detalle que está sucediendo en materia ambiental en cada uno de los Estados Partes*».

²⁰ G. FODOR, *È contagiosa la crisi argentina?*, in *Il Mulino*, 2002, 747 ss.

²¹ A. RUGGERI, *La politica sociale del kirchnerismo*, in *Equilibri*, 2014, 233, l'Argentina, con l'avvicendamento dei governi di Néstor e Cristina Kirchner, ha vissuto una stagione caratterizzata dalla nascita e dall'insediamento di un nuovo modello politico, configuratosi in seguito alla crisi del 2001 e all'esaurimento dell'egemonia neoliberista. La nuova forma di governo s'ispira, più che a un programma vero e proprio, a una pratica gestionale basata su alcune linee guida che, secondo il kirchnerismo, definiscono un modello nazionale e popolare

²² Cfr. G. TROPEA, *Genealogia, comparazione e decostruzione di un problema ancora aperto: l'atto politico*, in *Dir. amm.*, 2012, 329 ss. (spec. par. § 4); rispetto al tema ambientale, si v. A. CIERVO, *Un altro mondo (non) è possibile. Diritto costituzionale, ambiente e Climate Justice*, in *Par.*, 2021, 65 ss.

3. L'indipendenza energetica e il potere pubblico. Problemi intermedi e soluzioni provvisorie

La questione energetica potrebbe rappresentare un problema intermedio, che potrebbe essere risolto anche in maniera indiretta e non solo attraverso l'insistere su politiche pubbliche di scarsa prospettiva, non di lungo periodo, che condurrebbero solo a soluzioni provvisorie.

La vicenda analizzata e i differenti aspetti di interesse emersi possono fungere da presupposto per un ripensamento della tradizionale dialettica tra autorità e diritti, in termini assoluti, anche se ci si limita al contesto territoriale e ordinamentale argentino.

La relazione potere-cittadino, nei suoi termini ampi, costituisce, o dovrebbe costituire, un nesso semplificato, poiché si isola la funzione pubblica e si identifica una determinata posizione del privato. Si nota che tale schema deve essere ripensato e sottoposto a revisione, poiché anche la teoria del doppio movimento e dell'artificialità elaborata da Polanyi²³ dimostra che anche nel c.d. Stato minimo vi è la presenza di un intervento statale, circostanza che si pone tutta a favore del soggetto pubblico nelle ipotesi ordinamentali, equiparabili a quella argentina²⁴.

Di questa lettura ne risente il rapporto di cui si è detto, ne risentono i valori che indirettamente allo stesso sono collegati, *id est* l'ambiente e la gestione delle fonti di energia nella vicenda in esame.

L'intervento espropriativo si pone nel contesto di un programma governativo estremamente protezionistico e nazionalista, ma privo di una visione di lungo periodo, a voler tacere delle violazioni di diritto internazionale perpetrate, anche rispetto a vincoli assunti volontariamente in precedenza.

La politica energetica deve essere condotta attraverso interventi supportati da adeguati dati tecnici ed economici e che tengano in considerazione le diverse libertà, nello specifico quella di iniziativa economica sottesa a un precedente, e di lungo periodo, rapporto concessorio. Per quanto l'indipendenza energetica possa costituire un agevole espediente soprattutto di carattere politico, scelte affettate potrebbero comportare conseguenze gravi per la tenuta stessa del rapporto potere-libertà.

Si rende necessario adeguare gli interventi rispetto ai cambiamenti graduali dei modelli organizzativi che si sono imposti sul territorio argentino, tra livello centrale e locale, ma anche rispetto ai soggetti privati, come nelle ipotesi dei concessionari.

Si deve, infatti, osservare che, anche in Argentina, infatti, vi è una tendenziale dismissione delle funzioni pubbliche nei confronti di attori non istituzionali²⁵ - come le

²³ K. POLANYI, *La grande trasformazione. Le origini economiche e politiche della nostra epoca* (trad. it.), Torino, 2010.

²⁴ B. SORDI, *Al di là del nesso autorità libertà: i nuovi sentieri della divisione dei poteri*, in S. PEROGINI (a cura di), *Al di là del nesso autorità/libertà: tra legge e amministrazione*, Torino, 2017, 12 ss., 14.

²⁵ S. SASSEN, *Territorio, autorità, diritti*, Bologna, 2008, 218, si deve ragionare su interdipendenze tra diritti e doveri, potere e legge, nell'ambito della «trappola dell'endogenicità» (7); si v. la tradizionale lettura offerta da F. BENVENUTI, *Il nuovo cittadino. Tra libertà garantita e libertà attiva*, Venezia, 1994, ora anche

concessionarie, nelle vesti di multinazionali - che hanno indotto lo stesso governo ad agire (*rectius* reagire) con atti autoritativi, forse anche per limitarne il sempre crescente potere²⁶. Con ciò non si vuole in alcun caso legittimare la scelta governativa iniziale.

Le implicazioni della coppia concettuale autorità-garanzie si sono rivelate, anche come reazione rispetto a quanto riferito, a favore della prima, poiché la scelta governativa di procedere all'esproprio ha comportato nell'immediato la privazione del diritto di iniziativa economica, ma nel lungo periodo ha avuto effetti diretti anche sui prezzi dell'energia estratta, che sono transitati dall'essere soggetti alle dinamiche di libero mercato a una situazione non competitiva e protezionistica, con ricadute indirette anche sugli amministrati.

Rispetto alla dinamica della questione indagata, potrebbe essere non risolutiva la visuale del rapporto tra potere di espropriazione e diritto del privato, o quella del rapporto tra nazionalizzazione e libero mercato. Si tratta di stabilire in cosa consista l'autorità e a che limiti la stessa è sottoposta.

La scelta legislativa non sembra sgomberare i dubbi rispetto all'idea che vi sia un'evidente forzatura, un abuso di autorità. Se si vuol pervenire a un giudizio di merito che sia complessivo si deve valutare la portata della democrazia e del potere pubblico, poiché anche il consenso democratico potrebbe essere alterato, come accaduto nel recente passato in America Latina.

Per determinare quale contenuto di concetto di potere pubblico sia impiegato occorre considerare in che tipo di ordinamento e in che periodo storico tale concetto si applichi²⁷.

I processi decisionali pubblici rispetto alla scelta di indipendenza energetica devono essere analizzati nell'ambito di dati storici, politici, giuridici e tecnici. Rispetto a tale ultimo aspetto, si devono registrare i dubbi circa la titolarità, in capo al soggetto pubblico, delle adeguate competenze per gestire gli impianti, con tutte le cautele citate per preservare l'ambiente.

Il tema potrebbe apparire scontato, ma è un dato ineludibile che oggi diverse multinazionali, diversi attori privati non istituzionali, detengono conoscenze e strumenti tecnici che perfino gli apparati statali e governativi non posseggono. La scelta governativa, probabilmente, anche se non come fine primario, si pone anche in tale direzione.

Ogni decisione pubblica dovrebbe porsi all'esito di un'attenta e consapevole ponderazione, poiché l'ordinamento dei valori eretto sui diritti fondamentali è efficace

in *Scritti giuridici*, I, 2006, 939, si deve prendere atto di una frammentazione delle stesse nazionalità degli Stati plurinazionali, all'emergere di soggettività che detengono il potere in maniera sostanziale.

²⁶ A. PRONTERA, *La politica energetica: concetti, attori, strumenti e sviluppi recenti*, in *Riv. it. pol. pubbl.*, 2008, 38, l'energia si pone quale terreno per analizzare le questioni relative al ruolo dello Stato o del mercato nella regolamentazione di settori cruciali per lo sviluppo economico di un paese e anche relativi alle tensioni fra governi nazionali e istituzioni sovranazionali, e fra centro e periferia, per il controllo di risorse strategiche per ogni stato le quali hanno spesso una forte valenza locale.

²⁷ Si condivide l'approccio offerto da A. ROMANO TASSONE, *A proposito del potere, pubblico e privato, e della sua legittimazione*, in *Dir. amm.*, 2013, 559 ss., l'impostazione del dibattito intorno al problema giuridico del potere sembra oggi rovesciata rispetto alle origini: dall'iniziale negazione della riconducibilità del potere pubblico a diritto, si è passati infatti alla negazione della specificità giuridica del fenomeno autoritativo pubblico.

per tutti gli ambiti del diritto, ma si tratta di capire quale sia il valore preminente e non sempre gli interessi sono visibili *ictu oculi*, spesso sono celati.

Rispetto a tale ultimo dato si registra una regolamentazione puntuale del fenomeno del *lobbying* in Argentina, il decreto 1172/03 che, ovviamente, imposta la dialettica sulla trasparenza dei rapporti tra soggetto pubblico e privato.

In conclusione, si deve osservare, a esattamente dieci anni dalla vicenda analizzata, che scelte estremamente nazionaliste possono concorrere al concreto rischio di povertà energetica di un paese, in luogo di sancirne l'indipendenza, poiché si dovrebbe essere in possesso delle conoscenze tecniche adeguate e necessarie. La coesistenza di diversi attori, pubblici e privati, istituzionali e non, proprio rispetto a un tema così delicato per tante ragioni, palesa l'esistenza di una polivalenza da cui è opportuno prendere le mosse per interpretare lo sviluppo energetico sostenibile e individuare una *governance* territoriale.

Si deve tener conto del bisogno energetico dei cittadini, dell'impatto ambientale di ogni singola scelta, soprattutto in tema di energia da estrazione, ben oltre gli indicatori numerici, ma attraverso un reticolo organizzativo adeguato.

Non si ritiene, in ultima istanza, di valutare la scelta di espropriare in termini assolutamente virtuosi o assolutamente negativi²⁸, poiché si rende necessario leggere ogni tipo di esercizio del potere rispetto al piano della competenza, del reticolo organizzativo e dei risultati complessivamente raggiunti.

La presenza di obblighi di prestazioni positive a garanzia dei diritti altera radicalmente la struttura del potere statale, che non si limita più a porre divieti ma è funzionalizzato a soddisfare diritti sociali, poiché la autonomia energetica sembra porsi in questo ambito.

In termini generali, si deve prendere atto che la struttura del potere statale è cambiata, in tutte le sue determinazioni, ma è necessario che vi sia anche un ritorno alla giustizia del potere stesso, per poter comporre l'attuale società complessa e i principi dello stato di diritto, per non rischiare di riportare in auge derive di autoritarismo che hanno trovato spesso nel potere espropriativo lo strumento più efficace e pervasivo per legittimarsi e imporsi.

²⁸ A. RUGGERI, *La politica sociale*, cit., 238.



INFORMAZIONI SUI CURATORI E SUGLI AUTORI

CURATORI

Daniele Casanova, Ricercatore universitario di Istituzioni di Diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Brescia

Alessandro De Nicola, Dottorando di ricerca in Discipline giuridiche presso l'Università degli Studi «Roma Tre» – Componente del Comitato dei Giovani Costituzionalisti

Maria Chiara Girardi, Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi «Federico II» di Napoli – Componente del Comitato dei Giovani Costituzionalisti

Pietro Villaschi, Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi «la Statale» di Milano – Componente del Comitato dei Giovani Costituzionalisti

AUTORI

Nicola Abate, Dottorando di ricerca in Giurisprudenza presso l'Università «Pompeu Fabra» di Barcellona

Abdoul Kader Abou Koïni, Dottorando di ricerca in Diritto pubblico presso l'Università «Gaston Berger» di Saint-Louis (Sénégal)

Adriana Apostoli, Professoressa ordinaria di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Brescia

Elia Aureli, Dottorando di ricerca in Studi giuridici comparati ed europei presso l'Università degli Studi di Trento

Marta Aurino, Dottoranda di ricerca in Diritto costituzionale con cotutela internazionale di tesi presso l'Università degli Studi «Federico II» di Napoli e l'Università di Bordeaux

Michele Barone, Dottore di ricerca in “Innovazione e gestione delle risorse pubbliche” presso l'Università degli Studi del Molise

Luca Bartolucci, Dottore di ricerca in “Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate” presso l'Università degli Studi «la Sapienza» di Roma

Stefano Bissaro, Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi «la Statale» di Milano

Vinicio Brigante, Ricercatore universitario di Diritto Amministrativo presso l'Università degli Studi «Federico II» di Napoli

Domenico Bruno, Dottorando di ricerca in Diritti Umani. Teoria, storia e prassi presso l'Università degli Studi «Federico II» di Napoli

Simone Cafiero, Dottorando di ricerca in Diritto dell'economia presso l'Università degli Studi «Federico II» di Napoli

Daniele Camoni, Assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi «la Statale» di Milano

Valentina Cavanna, Dottoranda di ricerca in Diritti e istituzioni presso l'Università degli Studi di Torino

Giuliano Costa, Dottorando di ricerca in Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Foggia

Marilisa D'Amico, Professoressa ordinaria di Diritto costituzionale e Prorettrice con Delega a Legalità, Trasparenza e Parità di Diritti presso l'Università degli Studi «la Statale» di Milano – Ex-Presidente dell'Associazione «Gruppo di Pisa»

Nicola D'Anza, Dottorando di ricerca in Teoria dei diritti fondamentali, giustizia costituzionale e comparazione giuridica, area Diritto costituzionale presso l'Università di Pisa.

Maria Francesca De Tullio, Ricercatrice di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi «Federico II» di Napoli.

Lavinia Del Corona, Ricercatrice universitaria di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi «la Statale» di Milano

Camilla Della Giustina, Dottoranda presso l'Università degli Studi della Campania «Luigi Vanvitelli»

Vincenzo Desantis, Assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Trento

Viviana Di Capua, Ricercatore di Istituzioni di Diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Napoli «Federico II»

Christophe Doubovetzky, Dottore di ricerca presso l'Università «Capitole» di Tolosa (*Toulouse I*)

Teresa Esposito, Dottoressa in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi «Federico II» di Napoli

Nannerel Fiano, Ricercatrice universitaria di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi «la Statale» di Milano

Virgilia Fogliame, Ricercatrice universitaria di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi «Federico II» di Napoli

Aniello Formisano, Dottorando di ricerca in Diritto pubblico presso l'Università degli Studi «Parthenope» di Napoli

Paolo Gambatesa, Dottorando di ricerca in Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi «la Statale» di Milano

Tony Giorgio, Dottorando di ricerca in Diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi di Teramo

Luisa Giurato, Dottoressa di ricerca in Diritto pubblico, comparato ed internazionale dell'Università degli Studi «la Sapienza» di Roma

Aldo Iannotti Della Valle, Dottore di Ricerca presso l'Università degli Studi «Suor Orsola Benincasa» di Napoli

Erika La Fauci, Dottoranda di ricerca in Diritto costituzionale con cotutela internazionale di tesi presso l'Università degli Studi di Messina e l'Università di Tolone

Luana Leo, Dottoranda di ricerca in Diritto Costituzionale presso la Libera Università Mediterranea «Jean Monnet» di Bari

José Levi Mello do Amaral Jr., Professor Associado de Direito constitucional presso l'Università di São Paulo (Brasile)

Antonello Lo Calzo, Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi del Sannio di Benevento – Vice-Presidente del Comitato dei Giovani Costituzionalisti

Isabella Maria Lo Presti, Ricercatrice universitaria di Diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi di Palermo

Xavier Magnon, Professeur de Droit public presso l'Università di Aix-Marseille

Chiara Malinverno, Dottoranda di ricerca in Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi «la Statale» di Milano

Allegra Vycinfleur Mamfouana, Dottoranda in Diritto pubblico presso l'Università di Tolone

Marco Marazzini, Dottorando di ricerca di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Genova

Luca Mariantoni, Dottorando di ricerca in Diritto Costituzionale e Diritto Pubblico Generale presso l'Università degli Studi «la Sapienza» di Roma

Giuseppe Martinico, Professore ordinario di Diritto pubblico comparato presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Alessandra Mazzola, Dottoranda di ricerca in Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi «Parthenope» di Napoli

Giuseppe Naglieri, Dottore di Ricerca in Diritto pubblico comparato con cotutela internazionale di tesi presso l'Università degli Studi di Bari e l'Università di Malaga

Rocco Neri, Funzionario dell'Ufficio per il processo presso il Tribunale di Rimini – Dottore magistrale in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Teramo

Leonardo Pace, Ricercatore di Istituzioni di Diritto pubblico presso l'Università degli Studi «Roma Tre» – Segretario del Comitato dei Giovani Costituzionalisti

Mariella Pittari, Dottoranda e Assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Torino

Bruno José Queiroz Ceretta, Dottorando in Direito do Estado presso l'Università di San Paolo (Brasile) in cotutela con l'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma

Ilaria Rivera, Dottoressa di ricerca in Diritto pubblico, giustizia penale ed internazionale presso l'Università degli studi di Pavia

Chiara Sagone, Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Catania

Giulia Scoppetta, Dottoranda di ricerca in Diritto pubblico presso l'Università degli Studi «la Sapienza» di Roma

Giuliano Serges, Ricercatore di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi «Roma Tre» – Presidente del Comitato dei Giovani Costituzionalisti

Federico Serini, Dottorando di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale presso l'Università degli Studi «la Sapienza» di Roma

Miguel Angel Sevilla Duro, Dottorando di ricerca in Diritto costituzionale presso l'Università «Castilla-La Mancha»

Cecilia Siccardi, Ricercatrice universitaria in Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi «la Statale» di Milano – Vice-Presidente emerita del Comitato dei Giovani Costituzionalisti

Lorenzo Sottile, Dottorando di ricerca in Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Genova

Rolando Tarchi, Professore ordinario in Diritto pubblico comparato presso l'Università di Pisa

Veronica Valenti, Dottoranda di ricerca in Diritto comparato dell'ambiente presso l'Università degli Studi di Genova

Giuseppe Verrigno, Dottore magistrale in giurisprudenza e borsista per la Fondazione «Falcone 2021» presso l'Università degli Studi di Palermo

Pietro Villaschi, Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi «la Statale» di Milano